

Il caso. Scontri e tensione: tifosi del Bari scatenati

Venezia: furia ultrà, agenti feriti. L'ira di Piantedosi

ORDINE PUBBLICO Un fumogeno lanciato in campo al Penzo di Venezia: partita sospesa per alcuni minuti. A pagina 16



A VENEZIA TRE AGENTI FERITI

► Scontri all'esterno dello stadio "Penzo" tra ultras del Bari e forze dell'ordine. Partita sospesa per alcuni minuti per il lancio di petardi

► Il ministro Piantedosi: «Episodi gravi, violenze inaccettabili» La Digos ha acquisito i filmati, daspo già nelle prossime ore

SERIE B

VENEZIA «Esprimo la più ferma condanna per quanto accaduto e la mia solidarietà agli operatori di polizia rimasti feriti mentre erano impegnati in servizi di ordine pubblico per l'incontro di calcio Venezia-Bari». Presa di posizione forte quella del ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, in riferimento agli incidenti avvenuti ieri, all'esterno dello stadio di Sant'Elena, prima della gara tra Venezia e Bari: tre agenti

del reparto mobile di Padova sono rimasti feriti e sono stati accompagnati in pronto soccorso. Da tempo tra le due tifoserie non scorre buon sangue e in passato la sfida tra le due squadre aveva dato vita a delle tensioni. Era già accaduto per esempio nel 2004, prima dello spareggio che doveva decretare la permanenza in Serie B. In quell'occasione i tifosi provenienti da Bari, dopo essere arrivati nella città lagunare, crearono non pochi problemi lungo Strada Nova.

LE PRIME SCINTILLE

Questa volta le tensioni sono nate quando il battello con a bordo i tifosi del Bari (800 quel-

li che ieri sono arrivati allo stadio Penzo) è approdato all'imbarcadere dietro la Curva Nord. Ma prima di entrare nel loro settore, un gruppo di sostenitori biancorossi ha tentato di sfondare il cordone di sicurezza, forse per provare a raggiungere i veneziani, prendendosi con gli steward in servizio di fronte ai tornelli e poi con gli agenti in tenuta antisommossa, colpiti ripetutamente con le aste delle bandie-

re, torce e petardi. Il tutto per due minuti di caos, mentre dalla parte opposta molti dei tifosi locali non si sono accorti di quanto accadeva. In ogni caso il parapiglia è durato fino a quando la tifoseria ospite è sta-



Peso: 1-14%, 16-40%

ta fatta entrare all'interno nel proprio settore. I problemi non sono mancati nemmeno durante la gara, soprattutto durante il primo tempo, quando sempre i baresi hanno lanciato in campo a più riprese torce, fumogeni e un petardo tanto da costringere il direttore di gara a sospendere il gioco per un paio di minuti mentre lo speaker del Penzo ha più volte invitato le tifoserie a non lanciare di oggetti o altro materiale esplosivo in campo.

LE INDAGINI

La Digos di Venezia è già al lavoro, ha raccolto i filmati e ora, a partire da quelle immagini, verranno valutate le posizioni dei coinvolti: è probabile che arrivino dei Daspo già nelle prossime ore. Diverse le reazioni scatenate da quanto accaduto ieri allo stadio veneziano. Il ministro dell'Interno - come riferito all'inizio - ha condanna-

ta senza mezze misure quanto accaduto. «Gravi episodi come quelli avvenuti a Venezia - sono le parole del titolare del Viminale - rimangono inaccettabili perché le partite non possono essere occasione per violenze e disordini. Questo non può e non deve essere il nostro calcio e le Forze di polizia non possono continuare ad essere vittime di vili aggressioni da parte di soggetti che nulla hanno a che fare con il tifo». Ma tra le reazioni non mancano nemmeno quelle dei sindacati di polizia, con prese di posizioni dure e richieste di chiusure delle curve per più giornate. «Per ogni partita con incidenti curva chiusa per 3 turni - dice Valter Mazzetti, segretario generale Fsp - Deve essere interesse di tutti che non ci siano guai. Gli agenti in servizio sono stati aggrediti con bombe carta e coltelli». Sulla stessa scia la presa di posizione del Sap che

chiede misure ancora più dure. «C'è una vera e propria escalation di violenza da parte delle tifoserie - dicono dal Sap -. Appaiono inutili i provvedimenti di Daspo e chiusura delle curve, serve certezza della pena e questi delinquenti devono andare in galera. I colleghi stanno pagando un prezzo altissimo».

